

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

CONSIGLIO EUROPEO

DUBLINO, 25 e 26 giugno 1990

zio/ML/al

Il Consiglio europeo ha ascoltato una dichiarazione del Sig. BARON, Presidente del Parlamento europeo, che ha precisato la posizione e le priorità della sua Istituzione per quanto riguarda i principali fascicoli comunitari, in particolare le due future Conferenze intergovernative.

Introduzione

1. Il Consiglio europeo, determinato ad assicurare lo sviluppo dinamico e continuo della Comunità in un periodo di grandi sfide per l'Europa e per il mondo, ha deciso di intensificare il processo inteso a trasformare le relazioni globali fra Stati membri in un'Unione europea in possesso dei necessari mezzi di azione. A questo fine esso ha esaminato i progressi effettuati e ha dettato gli orientamenti per quanto riguarda la completa realizzazione dell'Atto unico europeo ; ha convenuto di convocare una Conferenza intergovernativa sull'Unione politica ; ha riesaminato i lavori preparatori per la Conferenza intergovernativa, già convenuta, sull'Unione economica e monetaria, fissando le date di inizio di queste due Conferenze intergovernative.
2. Al fine di accrescere i benefici derivanti ai nostri popoli dalla loro appartenenza a una Comunità che ha la sua ragione di essere nella promozione dei loro diritti, della libertà e del benessere, il Consiglio europeo ha trattato vari temi attinenti in particolare al singolo cittadino, inclusi la libera circolazione delle persone, l'ambiente, la droga e i suoi legami con

la criminalità organizzata, nonché l'antisemitismo. Il Consiglio europeo ritiene che l'azione in questi settori sia essenziale per l'Unione che desidera attuare nei prossimi anni.

3. Il Consiglio europeo, determinato a rafforzare il ruolo della Comunità nel mondo per far fronte alle sue responsabilità internazionali, ha esaminato i progressi compiuti nelle relazioni esterne della Comunità ed ha stabilito gli orientamenti per la futura azione in numerosi settori. Le discussioni hanno rispecchiato la maggiore coerenza tra gli aspetti politici ed economici dell'azione internazionale della Comunità.

I. PROGRESSI NEI CONFRONTI DELL'UNIONE EUROPEA

1. Attuazione dell'Atto unico europeo

L'adempimento degli impegni contenuti nell'Atto unico è fondamentale per il processo di integrazione e per la creazione di un'Unione europea. L'Unione economica e monetaria, nonché l'Unione politica, devono basarsi su uno spazio senza frontiere interne nel quale la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali è assicurata conformemente alle disposizioni del trattato, in cui si garantisce la coesione economica e sociale e si sviluppano le necessarie politiche di accompagnamento per il mercato interno.

Il Consiglio europeo ha valutato attentamente i progressi compiuti nella realizzazione dell'Atto unico europeo.

a) Mercato interno

Il Consiglio europeo si è compiaciuto dei validi progressi che sono stati effettuati negli ultimi mesi in vari settori ed ha preso atto del fatto che attualmente sono stati adottati due terzi delle misure.

Nel campo degli appalti pubblici ha preso atto dell'importante accordo raggiunto sull'apertura dei settori precedentemente esclusi : forniture idriche, energia, trasporti e telecomunicazioni. Il Consiglio europeo spera in ulteriori progressi per quanto riguarda gli appalti pubblici, compresi gli appalti di servizi.

Progressi importanti sono stati compiuti nel settore dei servizi finanziari. Il Consiglio europeo ha chiesto di progredire rapidamente nel campo dei servizi d'investimento e dell'assicurazione. Ha inoltre chiesto di completare rapidamente i lavori nel settore della proprietà intellettuale e di svolgere azioni efficaci per quanto riguarda gli assorbimenti di società all'interno della Comunità.

Per quanto riguarda la salute degli animali e delle piante il Consiglio europeo ha sollecitato un rapido completamento del mercato interno dell'agricoltura e delle derrate alimentari basandosi sui recenti progressi.

Nel settore fiscale il recente accordo sul pacchetto di tre misure di cooperazione relative all'imposta sulle società rappresenta un importante passo avanti. In merito alle imposte indirette il Consiglio europeo ha chiesto di adottare, prima della fine dell'anno, le nuove disposizioni sull'IVA e sulle accise, che devono entrare in vigore il 1° gennaio 1993.

Il Consiglio europeo si è compiaciuto dell'adozione della seconda fase relativa alla liberalizzazione dei trasporti aerei e degli altri recenti ed importanti progressi nel settore dei trasporti. Ha sottolineato l'importanza di progredire in modo sostenuto in tutti i campi della politica dei trasporti su strada, il più rapidamente possibile, entro il 31.12.1990 e conformemente alle disposizioni dell'Atto unico europeo, nonché il transito). A questo proposito ha preso atto con particolare interesse del promemoria sottoposto dei Paesi Bassi in questa materia e ha chiesto che sia

esaminato dal Consiglio Trasporti che dovrà riferire al prossimo Consiglio europeo.

Nel rammentare le conclusioni di Strasburgo sullo sviluppo e l'interconnessione delle reti transeuropee, il Consiglio europeo ha chiesto che siano decisi degli orientamenti su questo tema prima della fine dell'anno.

Nella sua sessione di dicembre il Consiglio europeo procederà ad un esame generale dei progressi compiuti nella realizzazione del mercato interno entro i termini fissati, sulla base della relazione della Commissione richiesta dall'Atto unico europeo.

Il Consiglio europeo ha sottolineato l'estrema importanza dell'attuazione della normativa comunitaria a livello nazionale entro i termini stabiliti. Ha chiesto alla Commissione di rafforzare le sue procedure di sorveglianza in questo contesto. Ha convenuto di riesaminare la situazione nella prossima riunione.

b) Ricerca

Il Consiglio europeo si è rallegrato dell'adozione del terzo programma quadro per il periodo 1990-1994, che prevede uno stanziamento di 5.7 miliardi di Ecu per il finanziamento di un programma di ricerca e sviluppo comunitario per il suddetto periodo. Esso sollecita l'adozione di rapide decisioni sui programmi specifici che devono essere stabiliti conformemente al programma quadro.

c) Dimensione sociale

Il Consiglio europeo ha rammentato la particolare importanza che attribuisce allo sviluppo della dimensione sociale in tutti i suoi aspetti per garantire che le possibilità offerte dal completamento del mercato interno siano pienamente sfruttate a beneficio di tutti i popoli della Comunità.

Malgrado il rilevante miglioramento avvenuto recentemente nelle condizioni economiche generali, la disoccupazione di lunga durata degli adulti e dei giovani rimane un problema importante. Si è compiaciuto delle misure adottate recentemente dal Consiglio "Affari sociali", relative ad un'azione di intervento nei confronti della disoccupazione di lunga durata, della formazione professionale nonché della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Il Consiglio europeo ha accolto favorevolmente il calendario fissato dalla Troika dei Ministri degli Affari sociali e dalla Commissione per la presentazione e l'esame di proposte conformemente al programma di azione della Commissione per l'applicazione della "Carta della Comunità sui diritti sociali fondamentali dei lavoratori".

di S.M.E.

Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione del funzionamento e del recente sviluppo dello S.M.E.

2. Unione economica e monetaria

La prima fase dell'Unione economica e monetaria sarà posta in atto il 1° luglio 1990. Il Consiglio europeo ritiene che questa fase debba essere utilizzata per garantire la convergenza dei risultati economici degli Stati membri, per far progredire la coesione e per favorire l'utilizzazione dell'ecu, questioni che sono importanti per ulteriori progressi verso l'UEM.

Il Consiglio europeo ha riesaminato lo stato di preparazione della prossima conferenza intergovernativa. Ha rilevato che tutti i problemi di rilievo sono ora stati chiariti in modo completo e approfondito, con il contributo costruttivo di tutti gli Stati membri e che si sta delineando un terreno comune in un certo numero di settori. In queste circostanze, il Consiglio europeo ha deciso che il 13 dicembre 1990 si aprirà la Conferenza intergovernativa con l'obiettivo di stabilire le fasi definitive dell'Unione economica e monetaria, nella prospettiva del

completamento del Mercato interno e nel contesto della coesione economica e sociale. La Conferenza dovrebbe concludere rapidamente i suoi lavori nella prospettiva della ratifica dei risultati da parte degli Stati membri entro la fine del 1992.

Il Consiglio europeo ha invitato il Consiglio ECO/FIN ed il Consiglio "Affari generali", assistiti dagli organi competenti, a concludere i lavori in modo che possano essere avviati negoziati su una base concreta fin dall'apertura della Conferenza.

3. Unione politica

Il Consiglio europeo ha proceduto ad un ampio scambio di opinioni sulla base dell'esame e dell'analisi compiuti dai Ministri degli Affari esteri e alla luce delle idee e delle proposte presentate dagli Stati membri e dalla Commissione.

Su questa base, e in seguito ad una discussione in merito alla convocazione di una Conferenza intergovernativa sull'Unione politica, il Presidente del Consiglio europeo ha preso atto dell'accordo sulla convocazione di tale Conferenza ai sensi dell'articolo 236 del Trattato. La Conferenza si aprirà il 14 dicembre 1990. Essa adotterà il suo ordine del giorno e concluderà rapidamente i lavori affinché gli Stati membri possano procedere alla ratifica entro la fine del 1992.

I Ministri degli esteri prepareranno la Conferenza. I lavori preparatori saranno basati sui risultati delle discussioni dei Ministri degli esteri (Allegato I) e sui contributi dei Governi nazionali e della Commissione e saranno effettuati in modo da consentire di avviare negoziati su una base concreta fin dall'inizio della Conferenza.

Sarà mantenuto uno stretto dialogo con il Parlamento europeo, sia nella fase preparatoria che in quella della Conferenza sull'Unione politica e della Conferenza sull'Unione economica e monetaria.

Il Consiglio europeo ritiene che la necessaria coerenza dei lavori delle due Conferenze debba essere garantita dal Consiglio "Affari generali".

4. Unificazione tedesca

Il Consiglio europeo ha ascoltato una relazione del Cancelliere federale tedesco sui progressi compiuti verso l'unificazione tedesca. Si è compiaciuto per la conclusione del Trattato di Stato intertedesco che promuoverà e accelererà l'integrazione del territorio della Repubblica democratica tedesca nella Comunità.

Il Consiglio europeo si è detto soddisfatto per il fatto che la Commissione ha accelerato i lavori preparatori e intende presentare proposte per le necessarie misure transitorie in settembre. Esso ha invitato il Consiglio a raggiungere rapidamente un accordo conformemente agli orientamenti fissati dal Consiglio europeo di aprile.

I membri del Consiglio europeo hanno anche ascoltato una relazione del Primo Ministro della Repubblica democratica tedesca che era accompagnato dal suo Ministro degli Affari esteri durante la colazione offerta dal Presidente dell'Irlanda.

II. PROGRESSI COMPIUTI IN SETTORI RELATIVI ALL'EUROPA DEI CITTADINI

Il Consiglio europeo ha posto in rilievo che un obiettivo fondamentale dell'integrazione europea è la promozione dei diritti, delle libertà e del benessere del singolo cittadino. Ha sottolineato l'importanza di un Europa

dei cittadini che cerchi di garantire i vantaggi della Comunità a tutti i suoi cittadini, rendendoli consapevoli di questo fatto in maniera diretta e pratica.

1. Ambiente

Il Consiglio europeo ha esaminato il ruolo della Comunità e dei suoi Stati membri nella protezione dell'ambiente all'interno della Comunità e a livello globale. Esso ha convenuto che è urgentemente necessaria un'impostazione più sistematica e più illuminata della gestione dell'ambiente. Ha sottolineato il fatto che la ricerca e la sorveglianza in materia ambientale devono essere intensificate per pervenire ad una migliore comprensione dei fenomeni risultanti da cambiamenti globali e delle implicazioni dei vari tipi di azioni. Il Consiglio europeo ha però fatto osservare che la ricerca non deve essere utilizzata per giustificare ritardi ; i settori di incertezza scientifica sono stati circoscritti e non può più essere rinviata l'applicazione di misure positive.

A seguito dei dibattiti, il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione riportata nell'allegato II, che delinea gli orientamenti dell'azione futura. Esso ha chiesto alla Commissione di avvalersi degli obiettivi e dei principi contenuti nella dichiarazione quale base del quinto programma d'azione della Comunità in materia di ambiente e di sottoporre un progetto relativo a tale programma nel 1991. Il Consiglio europeo ha convenuto di chiedere alla Commissione di analizzare ed elaborare proposte per un appropriato programma comunitario inteso ad affrontare la minaccia che incombe sulle foreste pluviali tropicali, in consultazione con i paesi interessati e segnatamente con il Brasile. Ha convenuto altresì che la Comunità consulti altri paesi industrializzati, su un'azione concertata riguardo a questo problema.

2. Libera circolazione delle persone

Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione del fatto che esiste ora un accordo sulle tre direttive concernenti i diritti di residenza.

Ha preso nota degli sviluppi illustrati nella relazione dei coordinatori sulla libera circolazione delle persone. Si è compiaciuto per la conclusione e la firma da parte di 11 Stati membri della Convenzione che determina lo Stato competente per l'esame delle domande di asilo, che costituisce il primo strumento giuridico fondamentale della serie necessaria per garantire la libera circolazione delle persone. Ha espresso l'auspicio che tale Convenzione venga firmata da tutti gli Stati membri entro la fine dell'anno. Ha preso atto dei progressi compiuti sulla Convenzione relativa al varco delle frontiere esterne della Comunità ed ha caldamente invitato gli organi competenti ad adottare le misure necessarie per garantire che tale Convenzione sia firmata entro la fine del corrente anno, conformemente alle conclusioni raggiunte dal Consiglio europeo di Strasburgo. Il Consiglio europeo ha sollecitato il Gruppo dei coordinatori ad accelerare i lavori relativi all'attuazione delle misure contenute nel "documento di Palma" con l'obiettivo di creare un'Europa senza frontiere.

3. Stupefacenti e criminalità organizzata

Il Consiglio europeo ha proceduto ad una discussione approfondita sulla base delle relazioni del Gruppo dei coordinatori ad alto livello, del CELAD, e del Gruppo TREVI. Ha convenuto che la tossicodipendenza e il traffico di droga sono fonte di enormi danni per le persone e la società, nonché per gli Stati, e costituiscono una grave minaccia per l'Europa e il resto del mondo. Considerata l'estensione di questo flagello e nella prospettiva di un'Europa senza frontiere interne, il Consiglio europeo ha convenuto sulla necessità di una politica coerente ed efficace a livello europeo. In questo contesto il Consiglio europeo ha suggerito di convocare quanto prima una conferenza dei paesi

occidentali e orientali sotto gli auspici del Gruppo Pompidou.

Il Consiglio europeo ha fatto sue le conclusioni delle due relazioni ed ha invitato il Consiglio a raggiungere un accordo prima della fine dell'anno sulla base delle proposte della Commissione per quanto riguarda misure sugli scambi di precursori con paesi non comunitari e un programma integrato di cooperazione con la Colombia, con particolare riferimento alla vendita e ai prezzi del caffè e di altri prodotti di sostituzione. Esso ha accolto con soddisfazione la proposta della Commissione per combattere il riciclo del denaro ed ha chiesto che vengano definitivamente adottate misure adeguate entro il mese di luglio 1991, in base ai lavori del GAFI, costituito a Parigi nel luglio 1989. Ha invitato gli Stati membri ad adottare una normativa che preveda la confisca dei beni delle persone coinvolte nel traffico di stupefacenti.

Il Consiglio europeo ha sottolineato la responsabilità di ciascuno Stato membro di predisporre un programma appropriato per la riduzione della domanda di droga. Ha inoltre invitato la Commissione a presentare regolarmente al Consiglio ed ai Ministri della Sanità una relazione sui lavori effettuati in questo settore.

Il Consiglio europeo ritiene che un'azione efficace di ciascuno Stato membro, appoggiata da un'azione congiunta dei Dodici e della Comunità, debba rappresentare una delle prime priorità per gli anni a venire. Saranno messe a disposizione le risorse umane e materiali necessarie, sia a livello nazionale che a livello comunitario, per un'efficace lotta contro gli stupefacenti e la criminalità organizzata.

Il Consiglio europeo ha invitato la CELAD, in stretta consultazione con la Commissione, ad elaborare, per la riunione del Consiglio europeo di Roma, un piano europeo per la lotta antidroga che contempli misure in materia di prevenzione, di programmi di riduzione della domanda, di politica sanitaria e sociale nei confronti dei tossicodipendenti e di soppressione del traffico di droga, e che comporti un ruolo europeo attivo nel contesto dell'azione internazionale, sia in sede bilaterale

che in sede multilaterale. Ha invitato il Gruppo TREVI ad accelerare i suoi lavori sulla creazione di un sistema comune di informazione, di un programma europeo per la formazione di funzionari responsabili dell'applicazione della legge provenienti dai paesi di produzione e di transito della droga, sul coordinamento dei programmi degli Stati membri concernenti la cooperazione tecnica delle polizie con tali paesi, e sull'istituzione di un servizio centrale europeo di informazioni sugli stupefacenti, possibilmente prima della fine del 1990. Ha invitato caldamente il Gruppo a continuare ad allargare la rete dei funzionari di collegamento nei paesi di produzione e di transito e a migliorare i controlli alle frontiere esterne, con particolare riferimento ai problemi d'infrastruttura che gravano sugli Stati membri la cui configurazione è caratterizzata da una lunga linea costiera.

4. Antisemitismo, razzismo e xenofobia

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione di cui all'Allegato III.

III. RELAZIONI ESTERNE

Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione del fatto che gli orientamenti stabiliti nella sessione speciale di aprile per la politica esterna della Comunità vengono attualmente tradotti in azioni concrete, segnatamente :

- i lavori di preparazione del vertice della CSCE,
- i colloqui esplorativi, che dovranno essere presto avviati, in materia di accordi di associazione con taluni paesi dell'Europa centrale ed orientale,
- le proposte presentate dalla Commissione sul rinnovo della politica mediterranea della Comunità,
- l'accordo su un mandato per i negoziati con i paesi dell'EFTA che sono stati attualmente avviati con l'obiettivo di essere portati a termine quanto prima, in vista della creazione di uno Spazio economico europeo.

Il Consiglio europeo ha confermato la volontà della Comunità di agire con spirito di solidarietà e di cooperazione nei confronti di quelle zone che, a causa di inadeguati livelli di sviluppo, necessitano di un grado più elevato di interventi coordinati e multiformi da parte della Comunità e degli Stati membri.

Il Consiglio europeo ha inoltre discusso i seguenti problemi :

1. Situazione economica nell'URSS

Il Consiglio europeo ha avuto una discussione sostanziale sulla situazione nell'Unione Sovietica. Ha sottolineato l'interesse della Comunità per il successo della riforma politica ed economica intrapresa dal Presidente Gorbaciov, nonché il suo appoggio agli sforzi compiuti dall'Unione Sovietica per progredire verso un sistema democratico ed un'economia di mercato.

Il Consiglio europeo ha chiesto alla Commissione - se necessario di concerto con il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, la Banca europea per gli investimenti, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, nonché il Presidente designato della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo - di consultare il Governo dell'Unione Sovietica allo scopo di elaborare con urgenza proposte concernenti crediti a breve termine e un sostegno a più lungo termine per la riforma strutturale. Al riguardo la Commissione esaminerà la proposta del Governo olandese di creare una rete energetica europea.

Dette proposte saranno presentate al Consiglio a tempo debito.

2. Europa centrale ed orientale

Il Consiglio europeo ha accolto favorevolmente i continui progressi in atto nei paesi dell'Europa centrale ed orientale per l'instaurazione di una democrazia pluralistica fondata sullo Stato di diritto, sul pieno rispetto dei diritti dell'uomo e sui principi di un'economia di mercato. Il Consiglio europeo ha ribadito il diritto dei singoli cittadini a partecipare pienamente a questo processo e ha invitato tutti gli Stati ad osservare tale principio senza riserve. In particolare ha espresso il proprio apprezzamento per l'organizzazione di libere elezioni nell'Europa centrale ed orientale e la speranza che esse conducano ad una più piena realizzazione degli ideali democratici che, ovviamente, comportano il pieno rispetto dei diritti delle parti in causa. Il Consiglio europeo ha espresso profonda soddisfazione per i progressi che sono già stati compiuti e che si prospettano al fine di superare le divisioni in Europa e ripristinare l'unità del continente i cui popoli sono accomunati da uno stesso retaggio e dalla stessa cultura. Il Consiglio europeo ha rammentato il contributo già fornito dalla Comunità e dagli Stati membri nel sostenere il processo di riforma politica ed economica, in particolare ad opera del G-24, e ha espresso la propria intenzione di ampliare e rafforzare questa impostazione.

3. CSCE

Il Consiglio europeo riafferma l'importanza del ruolo svolto dalla CSCE nel processo di cambiamento in atto in Europa. In un momento in cui il nostro continente è attivamente impegnato a superare le sue divisioni, la CSCE fornisce un contesto necessario per mantenere la stabilità e promuovere la cooperazione in Europa, nonché per approfondire le riforme in atto.

Il Consiglio europeo attribuisce una grande importanza al carattere globale del ruolo della CSCE che unisce i popoli ed i governi dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canada.

Il Consiglio europeo ha accolto favorevolmente la decisione adottata dagli Stati membri della CSCE di convocare a Parigi un vertice dei Capi di Stato e di Governo. Per questa riunione il Consiglio europeo ha proposto la data del 19 novembre 1990.

Secondo il Consiglio europeo questo vertice riveste un'importanza eccezionale. Esso dovrebbe costituire un'occasione per definire il ruolo vitale che la CSCE dovrà svolgere nella futura strutturazione dell'Europa e nella creazione di una nuova rete di relazioni tra gli Stati partecipanti, fondate sui principi di Helsinki, che dovranno essere ulteriormente ampliate con nuovi impegni e comportare un'evoluzione equilibrata della CSCE che comprenda, tra l'altro, lo sviluppo di una democrazia pluralistica, il principio dello Stato di diritto, i diritti dell'uomo, una migliore protezione delle minoranze, i contatti umani, la sicurezza, la cooperazione economica, l'ambiente, una più intensa cooperazione nel Mediterraneo e la cooperazione nel campo culturale.

Il Consiglio europeo si attende che il vertice, tra l'altro :

- fornisca un contributo decisivo al rafforzamento della stabilità e della cooperazione in Europa, nonché al disarmo ;
- prenda atto dei risultati conseguiti nei colloqui concernenti l'unità tedesca, in particolare la soluzione definitiva nell'ambito del diritto internazionale ;
- offra un'impostazione di base per le future relazioni economiche e la cooperazione in Europa. L'associazione più stretta tra la Comunità e altri Stati membri della CSCE costituisce un esempio di tali relazioni e di detta cooperazione ;
- stabilisca orientamenti per un'Europa democratica e consolidi i principi di uno Stato di diritto.

Il Consiglio europeo ha proposto di concordare l'organizzazione di riunioni regolari dei Capi di Stato e Governo della CSCE, nonché dei Ministri degli Affari esteri, e di istituire una ristretta segreteria amministrativa, nonché lo svolgimento di riunioni più frequenti con il compito di attuare le decisioni prese. Il vertice offrirà inoltre la possibilità di esaminare le relazioni tra l'attività della CSCE e quella di altre istituzioni pertinenti, come il Consiglio d'Europa. Inoltre il vertice potrebbe adottare decisioni relative a nuovi meccanismi nel settore della sicurezza e della cooperazione in Europa, che prevedano mezzi adeguati per evitare conflitti e controversie e comportino l'attiva partecipazione di organi parlamentari.

La Comunità europea e gli Stati membri intendono assumere un ruolo di guida in questa iniziativa e contribuire attivamente a tutte le discussioni nell'ambito dell'attività della CSCE.

In considerazione dell'importanza del vertice di Parigi il Consiglio europeo ha convenuto che la Comunità e gli Stati membri rafforzino la loro attività di coordinamento allo scopo di definire e formulare una posizione comune su tutti i problemi, nei vari settori della CSCE, nell'ambito dei quali nutrono un interesse comune essenziale, tenuto conto dell'importanza del coordinamento con gli Stati e le organizzazioni che vi partecipano.

4. Relazioni d'Oltreoceano

Il Consiglio europeo ha espresso soddisfazione per gli sviluppi delle relazioni comunitarie con gli Stati Uniti, basate sulla struttura definita dal Consiglio europeo di aprile e caratterizzate da una cooperazione sempre più stretta. Esso desidera portare avanti questa cooperazione. Il suo impegno in questa ulteriore cooperazione potrebbe assumere la forma di una dichiarazione congiunta su questo tema, concernente le relazioni tra i Dodici e gli Stati Uniti e il Canada.

zio/CC/ff

5. Uruguay Round

Il Consiglio europeo ha rilevato che l'esito positivo dell'Uruguay Round entro il mese di dicembre 1990 costituisce per la Comunità una priorità di estrema importanza. Ha sottolineato i vantaggi che deriverebbero ai popoli del mondo dal miglioramento del livello di vita come conseguenza della soppressione degli ostacoli ai liberi scambi multilaterali, nel contesto di un rafforzamento delle norme del GATT. Ha ribadito la determinazione della Comunità a svolgere un ruolo pieno ed attivo nelle attività di negoziato.

6. Africa

i) Sudafrica

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione che figura nell'allegato IV.

ii) Africa subsahariana

Il Consiglio europeo ha espresso serie preoccupazioni per quanto riguarda l'Africa subsahariana. La situazione economica, compreso l'indebitamento, dei paesi di tale regione è inquietante. Il Consiglio europeo, che ha sottolineato l'impegno della Comunità e degli Stati membri a contribuire allo sviluppo dell'Africa, in particolare mediante la convenzione di Lomé, ha dichiarato di essere determinato a proseguire ulteriormente tale azione, nonché di appoggiare i progressi per quanto riguarda il rispetto dei diritti dell'uomo e il "buon governo" nell'Africa subsahariana.

7. Medio oriente

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione contenuta nell'allegato V.

8. Non proliferazione nucleare

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione riportata nell'allegato VI.

9. Terremoto in Iran

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione che figura nell'allegato VII.

10. Cipro

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione riportata nell'allegato VIII.

11. Kashmir

Il Consiglio europeo ha discusso delle attuali tensioni tra l'India e il Pakistan per il problema del Kashmir. La Comunità europea e gli Stati membri intrattengono ottime relazioni con l'India e il Pakistan. Hanno accolto favorevolmente e incoraggiato i recenti sforzi compiuti per ridurre le tensioni tra i due paesi. Sperano che questi passi iniziali positivi conducano a un dialogo più completo e a una soluzione del problema in modo che l'India e il Pakistan possano tornare ad intrattenere relazioni complete e fruttuose.

°

° °

ECONOMIA GRECA

Il Consiglio europeo ha espresso soddisfazione per le prime misure adottate dal Governo ellenico ai fini della stabilizzazione, dell'ammodernamento e dello sviluppo dell'economia greca ed ha invitato la Commissione ad esaminare, in stretta cooperazione con il Governo ellenico e con il Consiglio ECO/FIN, le misure necessarie per garantire la ristrutturazione con esito positivo dell'economia greca ed una sua più stretta integrazione nella Comunità.

°

° °

PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

Il Consiglio europeo, alla presenza del Presidente del Parlamento europeo che consulterà l'Ufficio di Presidenza allargato, ha convenuto di rinnovare il mandato del sig. Jacques DELORS quale Presidente della Commissione per il periodo 1991-1992. Ha inoltre convenuto di rinnovare i mandati degli attuali Vicepresidenti per lo stesso periodo.

°

° °

SEDI DELLE ISTITUZIONI

Dopo un dibattito su questo problema, il Consiglio europeo ha preso atto che la Presidenza presenterà una proposta per una decisione definitiva al Consiglio europeo dell'ottobre 1990.

°

° °

TERRORISMO

In seguito al recentissimo attentato alla bomba avvenuto a Londra, il Consiglio europeo ha ribadito la sua condanna categorica per tutte le forme di terrorismo ed espresso ai feriti e alle loro famiglie la sua profonda solidarietà.

der/APC/pam

ALLEGATO I

UNIONE POLITICA

1. Introduzione

Nella sessione del 28 aprile 1990, il Consiglio europeo ha convenuto che è stata raggiunta una fase in cui l'ulteriore sviluppo dinamico della Comunità è ormai un imperativo non soltanto perché collima con gli interessi diretti dei dodici Stati membri, ma anche perché esso è divenuto un elemento fondamentale nel processo per la creazione di una salda cornice di pace e sicurezza in Europa. In questo contesto il Consiglio europeo ha ribadito il proprio impegno per l'unione politica e ha deciso che i Ministri degli Affari esteri dovranno accuratamente vagliare la necessità di eventuali modifiche del trattato ed elaborare proposte per il Consiglio europeo stesso.

Gli Stati membri hanno presentato documenti scritti e sono stati elaborati idee e suggerimenti. Nelle riunioni di maggio e giugno i Ministri degli Affari esteri hanno esaminato e analizzato i temi in questione in vista di discutere in sede di Consiglio europeo la convocazione di una conferenza intergovernativa sull'unione politica che dovrà definire la cornice necessaria per trasformare le relazioni globali tra gli Stati membri in un'unione europea dotata dei necessari mezzi d'azione.

I risultati di tali lavori figurano in appresso :

2. Obiettivo generale dell'unione politica

L'unione politica dovrà rafforzare in modo globale ed equilibrato la capacità della Comunità e dei suoi Stati membri di agire nei settori di interesse comune. Occorrerebbe garantire l'unità e la coerenza delle sue politiche e delle sue azioni attraverso istituzioni salde e democratiche.

L'unione resterà aperta all'adesione di altri Stati europei che ne accettino gli scopi ultimi, sviluppando in pari tempo più strette relazioni con gli altri paesi nello spirito della dichiarazione di Rodi.

La trasformazione della Comunità da entità basata prevalentemente sull'integrazione economica e sulla cooperazione politica in unione di natura politica, comprendente una politica esterna e una politica di sicurezza comuni, suscita alcuni interrogativi di carattere generale :

a) portata

- In quale misura per realizzare l'unione occorrerà trasferire ulteriori competenze alla Comunità e reperire i mezzi necessari per il raggiungimento dei suoi obiettivi ?
- In quale modo l'unione farà proprio ed estenderà il concetto di cittadinanza europea, con i relativi diritti (umani, politici, sociali,

il diritto di totale libertà di movimento e di residenza...) per i cittadini degli Stati membri che, tramite detti Stati, apparterranno all'unione ?

- In quale misura verranno integrati gli altri settori attualmente oggetto della cooperazione intergovernativa, come gli aspetti della libera circolazione delle persone, la lotta contro la droga, la cooperazione tra forze dell'ordine e magistrature ?

b) aspetti istituzionali

- In quale misura occorreranno disposizioni istituzionali nuove o diverse per garantire l'unità e la coerenza di tutti gli elementi costitutivi dell'unione europea ?
- Nella fase di creazione dell'unione, come dovrà evolversi il ruolo del Consiglio europeo, definito nella dichiarazione solenne sull'unione europea e nell'atto unico europeo ?

c) principi generali

Gli interrogativi seguenti andrebbero considerati tenendo presenti taluni principi generali che sono stati enunciati :

- per garantire il rispetto delle identità nazionali e delle istituzioni fondamentali : qual è il modo migliore per esprimere ciò che non è intrinseco nell'unione politica ?
- nel contesto dell'applicazione del principio di sussidiarietà : come definirlo garantendone l'efficace attuazione ?

3. Legittimità democratica

E' necessario garantire che il principio di responsabilità democratica cui aderiscono tutti gli Stati membri della Comunità sia pienamente rispettato a livello comunitario. Il costante trasferimento di compiti alla Comunità ed il corrispondente aumento del potere e delle responsabilità dei suoi organi richiedono il rafforzamento del controllo democratico. Questo obiettivo andrebbe perseguito mediante una serie di misure, tra cui :

- il crescente coinvolgimento del Parlamento europeo
 - = nel processo legislativo, includendo eventualmente forme di decisione congiunta,
 - = nell'ambito delle relazioni esterne ;
- più ampie responsabilità attraverso un maggiore controllo esercitato dal Parlamento europeo sull'attuazione delle politiche convenute dalla Comunità ;

- rafforzamento del carattere democratico delle altre istituzioni (ad esempio : ruolo specifico del Parlamento europeo nella nomina del Presidente e dei membri della Commissione, maggiore trasparenza e apertura nel funzionamento della Comunità...) ;
- maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel processo democratico all'interno dell'Unione, in particolare in aree in cui nuove competenze verranno trasferite all'unione.

4. Competenza ed efficacia della Comunità e delle sue Istituzioni

L'adeguatezza della risposta della Comunità e delle sue Istituzioni alle necessità che scaturiscono dalla nuova situazione, nonché dall'attuazione del mercato interno, dal conseguimento dell'UEM, dal raggiungimento degli obiettivi dell'Atto Unico Europeo, dallo sviluppo di nuove politiche e dal potenziamento del ruolo internazionale della Comunità, (compresa la capacità di andare incontro alle aspirazioni dei paesi che desiderano più intense relazioni con quest'ultima), dovranno essere esaminati da due angolazioni diverse : in primo luogo, come raccogliere le sfide a cui la Comunità si trova di fronte in maniera equilibrata e globale ; in secondo luogo, come far funzionare le istituzioni.

La questione del funzionamento delle istituzioni andrebbe esaminata a vari livelli operativi, nel rispetto dell'equilibrio generale tra le istituzioni :

- Parlamento europeo (cfr. punto 3 qui sopra) ;
- Consiglio : migliorare il processo decisionale, tra l'altro estendendo a un più ampio ambito la votazione a maggioranza qualificata ; coordinamento centrale attraverso il Consiglio Affari generali ; concentrazione e razionalizzazione del lavoro del Consiglio in generale ;
- Commissione : numero dei suoi membri e rafforzamento del suo ruolo esecutivo per quanto riguarda l'attuazione delle politiche comunitarie ;
- Corte di giustizia : tra l'altro applicazione automatica delle sue sentenze, se opportuno ;
- Corte dei conti : rafforzamento del suo ruolo attraverso una sana gestione finanziaria ;
- Stati membri : garanzia dell'applicazione e osservanza della legislazione comunitaria e delle sentenze della Corte di giustizia europea.

Inoltre dovrebbe essere preso in considerazione un riesame dei vari tipi di strumenti legislativi della Comunità e delle procedure che conducono alla loro adozione.

5. Unità e coerenza dell'azione internazionale della Comunità

Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Dublino del 28 aprile 1990, la Comunità agirà come entità politica sulla scena internazionale.

La proposta di svolgere una politica estera e di sicurezza comune, che tenga conto del comune interesse degli Stati membri, che sia improntata alla coerenza e alla solidarietà e che vada istituzionalmente al di là della cooperazione politica come funziona attualmente, solleva vari problemi, in particolare i seguenti :

a) portata

- integrazione degli aspetti economici, politici e di sicurezza della politica estera ;
- definizione della dimensione di "sicurezza" ;
- rafforzamento dell'azione diplomatica e politica comunitaria nei confronti dei paesi terzi, nelle organizzazioni internazionali e in altri consessi multilaterali ;
- evoluzione del trasferimento delle competenze all'Unione, in particolare definizione delle aree prioritarie in cui il trasferimento avrà luogo già in fase iniziale ;

b) processo decisionale

- ricorso al metodo comunitario (in forma totale o adattata) e/o metodo "sui generis", tenendo presenti le possibilità offerte dall'evoluzione nel tempo del grado di trasferimento delle competenze all'Unione, di cui sopra ;
- il ruolo della Commissione, inclusa la facoltà di prendere iniziative e fare proposte ;
- scelta di un'unica struttura decisionale ; ruolo centrale del Consiglio "Affari generali" e del Consiglio europeo in questo contesto ; organi preparatori ; organizzazione e rafforzamento del Segretariato ;
- modalità per assicurare la dovuta flessibilità ed efficienza nel far fronte alla necessità di formulare una politica estera in varie aree ; esame di procedure decisionali comprendenti il "consensus", le prassi di votazione richiedenti l'unanimità con l'astensione e la votazione a maggioranza qualificata in aree specifiche ;

c) attuazione

Viene riconosciuta generalmente la necessità di norme e modalità chiare per l'attuazione della politica estera comune ; in questo contesto occorre esaminare i seguenti punti :

- . ruolo della Presidenza (e della Troika) e del Segretariato,
- . ruolo della Commissione,
- . ruolo dei servizi diplomatici nazionali nell'ambito di una maggiore collaborazione.

IMPERATIVO IN MATERIA DI AMBIENTE

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO

L'ambiente naturale che costituisce il sistema sul quale si basa la vita del nostro pianeta sta subendo gravi rischi. L'atmosfera terrestre è seriamente minacciata. La condizione delle risorse ioniche, compresi i mari e gli oceani desta preoccupazioni, le risorse naturali si stanno esaurendo e la perdita della diversità genetica è in aumento. La qualità della vita - o meglio la sopravvivenza stessa - non potrà essere ulteriormente assicurata se non saranno arrestate le attuali tendenze.

In qualità di Capi di stato e di governo delle Comunità europee riconosciamo la nostra particolare responsabilità mondiale in materia di ambiente sia nei confronti dell'ambiente in cui vivono i nostri concittadini sia in un contesto più ampio. Ci impegnamo a intensificare gli sforzi intesi a proteggere e migliorare l'ambiente naturale della Comunità stessa e del mondo di cui essa fa parte. Desideriamo che le azioni della Comunità e degli Stati membri siano coordinate e basate sui principi dello sviluppo sostenibile e di un modo di agire preventivo e precauzionale. Pertanto abbiamo adottato la seguente dichiarazione in cui sono esposti gli orientamenti per le azioni future.

Dimensione comunitaria

Gli obblighi della Comunità europea e dei suoi Stati membri in materia di tutela dell'ambiente sono chiaramente definiti dai trattati: viene anche accettata sempre più una responsabilità più vasta, in quanto uno dei più importanti raggruppamenti regionali del mondo, nell'adempimento di un ruolo guida per promuovere un'azione concertata ed efficace a livello globale, lavorando con altri paesi industrializzati ed assistendo i paesi in via di sviluppo affinché superino le loro particolari difficoltà. La credibilità e l'efficacia della Comunità a questo più ampio livello dipendono in gran parte dalla capacità di adottare misure progressiste in materia di ambiente che i suoi Stati membri mettano in vigore e facciano rispettare. Le dimensioni interna ed esterna della politica ambientale della Comunità sono pertanto strettamente connesse.

La realizzazione del mercato interno nel 1992 imprimerà un impulso fondamentale allo sviluppo economico della Comunità. Deve verificarsi una corrispondente accelerazione degli sforzi per garantire che questo sviluppo sia sostenibile e valido dal punto di vista ambientale. In particolare, devono essere neutralizzati i rischi per l'ambiente inerenti all'accresciuta produzione e all'incremento della domanda in materia di trasporti, energia ed infrastrutture e le considerazioni ambientali devono essere pienamente ed effettivamente integrate nelle politiche sopra citate nonché in altre.

La Comunità e gli Stati membri devono trovare soluzioni efficaci per tutte le forme di inquinamento, tra cui quelle create dal settore dell'agricoltura, e dovrebbero sostenere gli sforzi per incoraggiare una tecnologia pulita, nonché processi e prodotti non inquinanti nell'industria. Sono necessari inoltre migliori accordi per proteggere i mari e le regioni

costiere degli Stati membri dalla minaccia costituita dal trasporto di petrolio e di sostanze pericolose. Ciò vale in particolare per le acque marine a sud e a ovest della Comunità per le quali dovrebbero essere conclusi senza indugio nuovi accordi di cooperazione con il sostegno della Commissione.

Anche se di recente sono stati realizzati importanti progressi nell'adozione di misure in materia ambientale a livello comunitario, molto ancora resta da fare tenuto debito conto del principio di sussidiarietà, delle differenti condizioni ambientali delle regioni della Comunità e della necessità di un loro sviluppo equilibrato e basato sulla coesione. Invitiamo caldamente il Consiglio e la Commissione a far progredire i lavori su questa base. La prossima conferenza intergovernativa dovrebbe esaminare le possibilità di accelerare il processo decisionale per quanto riguarda la normativa in materia d'ambiente allo scopo di fornire alla Comunità gli strumenti necessari, a tutti i riguardi, per rispondere all'urgenza della situazione.

Una normativa comunitaria in materia di ambiente sarà efficace solo se sarà applicata ed imposta completamente dagli Stati membri. Riaffermiamo pertanto il nostro impegno al riguardo. Per garantire la trasparenza, la comparabilità degli sforzi e la piena informazione dell'opinione pubblica, invitiamo la Commissione a effettuare riesami regolari ed a pubblicare relazioni dettagliate sulle sue conclusioni. Dovrebbero essere effettuate altresì valutazioni periodiche delle direttive vigenti per garantire che siano adeguate al progresso scientifico e tecnico e per risolvere le persistenti difficoltà di attuazione; ovviamente tali riesami non devono condurre in alcun caso ad un livello inferiore di protezione ambientale.

Le norme intese a garantire un alto livello di protezione ambientale resteranno la pietra angolare della politica comunitaria in materia di ambiente. Tuttavia, l'impostazione tradizionale del "comandare e controllare" deve essere ora completata, se necessario, da misure economiche e fiscali, se si vuole che le considerazioni ambientali siano pienamente integrate in altre politiche, che l'inquinamento sia evitato alla fonte e che l'inquinatore paghi. Chiediamo pertanto alla Commissione di accelerare i lavori in questo settore e di proporre, entro la fine del 1990, un quadro o orientamenti che consentano agli Stati membri di porre in atto tali misure in modo compatibile con i trattati.

L'attuazione di misure comunitarie in materia ambientale e la protezione del patrimonio comune europeo possono dar luogo ad oneri disuguali per i singoli Stati membri. A questo proposito, esprimiamo il nostro compiacimento per la recente iniziativa ENVIREG, che prevede il sostegno dei fondi strutturali per la gestione dei rifiuti pericolosi ed il trattamento delle acque di scarico costiere. Invitiamo la Commissione a procedere al riesame del complesso delle risorse di bilancio destinate alla politica comunitaria in materia di ambiente, che attualmente sono erogate tramite un numero di meccanismi di finanziamento distinti, ed a sottoporre una relazione al Consiglio il più presto possibile.

Problemi di carattere globale

Alla Comunità e ai suoi Stati membri incombe una responsabilità particolare nell'incoraggiare, partecipandovi, l'azione internazionale diretta ad affrontare i problemi ambientali di carattere globale. Essi sono straordinariamente atti ad assumere una "leadership" in questo campo. La Comunità deve avvalersi in modo più efficace della sua posizione di autorità morale, economica e politica per far avanzare gli sforzi internazionali volti a risolvere problemi di carattere globale e a promuovere uno sviluppo sostenibile e il rispetto delle ricchezze naturali comuni. Merita in particolare protezione l'Antartide, che è l'ultima regione selvaggia non rovinata. La Comunità dovrebbe anche appoggiare gli sforzi intesi a conferire alle strutture internazionali la capacità di rispondere in modo più efficace ai problemi di carattere globale.

L'esaurimento dello strato di ozono costituisce una delle preoccupazioni fondamentali. La Comunità ha già convenuto di sollecitare una revisione del Protocollo di Montreal per quanto riguarda le sostanze che intaccano lo strato di ozono, in modo da accelerare considerevolmente l'eliminazione completa di tali sostanze. Ha anche fatto suo il principio secondo cui dovranno essere fornite ulteriori risorse tecniche e finanziarie per assistere i paesi in via di sviluppo nell'attuare il protocollo. Facciamo appello a tutte le parti affinché sostengano queste proposte e chiediamo agli Stati che non lo abbiano fatto di ratificare il protocollo o aderirvi al più presto.

Recenti dati scientifici mettono in evidenza che le emissioni provocate dall'uomo stanno facendo aumentare in modo sostanziale le concentrazioni nell'atmosfera dei gas a effetto serra e che un'impostazione che non preveda un cambiamento di comportamento porterà ad un ulteriore riscaldamento globale nei decenni futuri. Esortiamo tutti i paesi a introdurre misure di vasta portata intese all'impiego efficiente e alla conservazione dell'energia e ad adottare quanto prima obiettivi e strategie per limitare le emissioni progettate di gas ad effetto serra. Invitiamo la Commissione ad elaborare prontamente proposte per un'azione concreta e, in particolare, misure concernenti le emissioni di anidride carbonica, per rafforzare la posizione della Comunità in vista della seconda conferenza mondiale sul clima. La Comunità e gli Stati membri faranno il possibile per promuovere l'adozione tempestiva di una convenzione sul clima e dei protocolli annessi, tra cui uno sulla protezione delle foreste tropicali.

Siamo gravemente preoccupati per la continua e rapida distruzione delle foreste tropicali. Prendiamo atto con soddisfazione dell'impegno assunto dal nuovo governo del Brasile di arrestare questa distruzione e di favorire una gestione sostenibile delle foreste. La Comunità e gli Stati membri appoggeranno attivamente tale processo. Abbiamo chiesto alla Commissione di intavolare urgentemente discussioni con il Brasile e con gli altri paesi del Patto amazzonico, per elaborare un programma d'azione concreto che coinvolga la Comunità, gli Stati membri e tali paesi. Gli elementi da prendere in considerazione in via prioritaria devono comprendere la remissione del debito in cambio di misure di conservazione delle foreste, codici di condotta per le industrie importatrici di legni tropicali e le ulteriori risorse necessarie per consentire la preservazione delle foreste e la loro gestione su una base sostenibile, avvalendosi al massimo degli attuali enti e sistemi. Lanciamo un appello agli altri paesi industrializzati perché si uniscano ai nostri sforzi. Nei nostri paesi ci adopereremo per proteggere le foreste e per estendere e rafforzare i programmi di imboschimento.

La distruzione delle foreste tropicali, l'erosione dei suoli, la desertificazione e altri problemi ambientali dei paesi meno sviluppati possono essere affrontati completamente solo nel contesto generale delle relazioni nord-sud. Tuttavia la Comunità e gli Stati membri possono svolgere un ruolo essenziale nell'assistere i paesi interessati negli sforzi intesi a raggiungere uno sviluppo sostenibile a lungo termine. In questo contesto, accogliamo favorevolmente le disposizioni della quarta Convenzione di Lomé in base alle quali viene fornita agli Stati ACP, su loro richiesta, una maggiore assistenza nei settori della popolazione, dell'ambiente e di uno sviluppo equilibrato delle risorse. Ci compiacciamo altresì della strategia definita nella risoluzione su ambiente e sviluppo che il Consiglio ha adottato il 29 maggio 1990, con particolare riguardo al riconoscimento della necessità di ulteriori risorse per contribuire alla soluzione dei problemi ambientali dei paesi in via di sviluppo. In generale, gli accordi di cooperazione tra la Comunità e i paesi dell'Asia e dell'America Latina che non rientrano nell'ambito di Lomé dovrebbero sempre più mettere in rilievo che condividiamo le preoccupazioni per quanto riguarda l'ambiente.

La situazione ambientale nell'Europa centrale e orientale presenta sfide speciali. Noi confermiamo l'accordo cui i Ministri dell'ambiente della Comunità e dei paesi dell'Europa centrale e orientale sono giunti a Dublino, il 16 giugno 1990, sulle iniziative da prendere per migliorare l'ambiente in Europa, in generale, e nell'Europa centrale e orientale, in particolare. Tali paesi devono ricorrere a rimedi per risolvere problemi che si sono sviluppati in lunghi anni di negligenza ed è necessario agire affinché il loro futuro sviluppo economico sia sostenibile. Per conseguire tali obiettivi essi hanno bisogno del sostegno della Comunità e dei suoi Stati membri. Le azioni già avviate nell'ambito del programma PHARE sono incoraggianti ma dovranno essere sviluppate ulteriormente, sia nel contesto del programma ampliato sia negli accordi di cooperazione tra la Comunità e i paesi dell'Europa centrale e orientale. In questo contesto noi attendiamo anche il contributo della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Atteggiamenti personali e responsabilità comuni

La consapevolezza e la preoccupazione crescenti del pubblico per i problemi dell'ambiente costituiscono uno dei fenomeni più rilevanti del nostro tempo. Rileviamo con soddisfazione che è stato adottato il regolamento sull'istituzione dell'Agenzia europea dell'ambiente che metterà a disposizione dei cittadini dell'Europa informazioni affidabili e obiettive sulla situazione dell'ambiente.

Un altro sviluppo importante è l'adozione della direttiva relativa alla libertà di accesso all'informazione in materia di ambiente, che aumenterà grandemente la disponibilità di informazioni per il pubblico e darà luogo alla pubblicazione di regolari relazioni sulla situazione dell'ambiente. Invitiamo gli Stati membri a corredare tali relazioni di programmi di azione nazionali sull'ambiente, elaborati in una forma che susciti il massimo interesse e sostegno del pubblico.

Invitiamo caldamente gli Stati membri ad adottare iniziative positive per diffondere su larga scala informazioni sull'ambiente tra i cittadini, al fine di sviluppare comportamenti più attenti e responsabili, una maggior comprensione della natura e delle cause dei problemi, basata su solide

valutazioni scientifiche, e una migliore valutazione dei costi e delle altre implicazioni di eventuali soluzioni.

Il raggiungimento di un più elevato livello di conoscenza e comprensione dei problemi dell'ambiente agevolerà un'azione più efficace della Comunità e dei suoi Stati membri per la tutela dell'ambiente. Obiettivo di tale azione deve essere garantire ai cittadini il diritto ad un ambiente pulito e salubre, particolarmente per quanto riguarda :

- la qualità dell'aria
- i fiumi, i laghi, le acque costiere e marine
- la qualità degli alimenti e dell'acqua potabile
- la protezione dal rumore
- la protezione dalla contaminazione del suolo, dall'erosione e dalla desertificazione
- la conservazione degli habitat, della flora e della fauna, dei paesaggi e di altri elementi del patrimonio naturale
- la qualità delle attrattive delle zone residenziali.

Il completo raggiungimento di questo obiettivo deve costituire una responsabilità comune. I problemi non possono essere risolti senza un'azione concertata. In ciascun paese ognuno - governo, enti pubblici, imprese private, singoli e gruppi - deve impegnarsi a fondo. Occorre far sì che questo concetto sia recepito a tutti i livelli.

L'umanità, cui è stato affidato l'ambiente naturale, ha il dovere di garantirne la gestione illuminata a vantaggio di questa generazione e delle generazioni future. E' necessario dar prova di solidarietà nei confronti delle nazioni più povere e meno sviluppate.

Prendiamo atto con interesse delle conclusioni del Forum di Siena sulla legislazione internazionale relativa all'ambiente e proponiamo che esse siano prese in considerazione dalla conferenza sull'ambiente e sullo sviluppo delle Nazioni Unite da tenere nel 1992.

Tutte le nostre decisioni sono importanti. L'ambiente dipende dalle nostre azioni collettive e l'ambiente di domani dipende dalla nostra condotta di oggi.

Il Consiglio europeo invita la Commissione a prendere questi principi ed obiettivi quale base per un "quinto programma d'azione a favore dell'ambiente" ed a presentare un progetto relativo a tale programma nel 1991.

pat/LP/pam

ALLEGATO III

DICHIARAZIONE SULL'ANTISEMITISMO, SUL RAZZISMO E SULLA XENOFOBIA

Il Consiglio europeo esprime la sua profonda repulsione per le recenti manifestazioni di antisemitismo, di razzismo e di xenofobia, in particolare per le espressioni di antisemitismo che comportano atti di profanazione perpetrati nei confronti di defunti, che intendono provocare la più grande emozione nei vivi. Che tali abominazioni possano godere di un qualche credito proprio nel momento in cui stiamo commemorando la fine della seconda guerra mondiale, è ancor più preoccupante.

Il Consiglio europeo deplora tutte le manifestazioni di questi fenomeni. Esso conviene che si debbano adottare misure energiche per combatterli in qualunque luogo e momento essi avvengano nella Comunità. Gli Stati membri valuteranno il grado in cui le loro legislazioni nazionali debbano efficacemente essere utilizzate per far fronte a questi fenomeni.

Il Consiglio europeo ha notato che questi problemi non sono limitati agli Stati membri della Comunità. Oltraggi analoghi si sono verificati di recente anche altrove in Europa.

Il Consiglio europeo rammenta anche la dichiarazione delle Istituzioni della Comunità e degli Stati membri contro il razzismo e la xenofobia dell'11 giugno 1986. Esso ritiene che il rispetto della dignità dell'uomo e l'eliminazione delle manifestazioni di discriminazione siano della massima importanza. Tali manifestazioni, incluse le espressioni di prevenzione contro immigrati stranieri, sono inaccettabili. Il Consiglio europeo sottolinea il positivo contributo che i lavoratori dei paesi terzi hanno dato e continuano a dare per lo sviluppo della Comunità nel suo insieme.

In questo contesto, il Consiglio europeo ricorda la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione razziale, la dichiarazione del Consiglio d'Europa sull'intolleranza e i lavori in corso nell'ambito della CSCE. Il Consiglio europeo sostiene l'azione, segnatamente nell'ambito della dimensione umana della CSCE, di lotta contro l'antisemitismo, il razzismo, l'incitamento all'odio e la xenofobia. L'importanza attribuita a questo argomento dalla Comunità e dai suoi Stati membri è illustrata dalle proposte contro il razzismo e la xenofobia avanzate a loro nome e dalle iniziative su punti correlati, intraprese dai singoli Stati membri nell'attuale sessione della CDH a Copenaghen.

zio/ML/pam

ALLEGATO IV

DICHIARAZIONE SUL SUDAFRICA

Il Consiglio europeo si compiace per gli importanti mutamenti registrati in Sudafrica dopo la sua riunione di Strasburgo.

Il Consiglio europeo si rallegra vivamente per l'esito positivo del processo che ha portato la Namibia all'indipendenza con una costituzione basata sulla democrazia pluripartitica e sui diritti dell'uomo. La Comunità europea e gli Stati membri continueranno a dare assistenza e sostegno al popolo della Namibia nella costruzione del nuovo paese, in particolare nel quadro della nuova Convenzione di Lomé. Essi si compiacciono per i colloqui che si sono svolti tra il Governo dell'Angola e l'UNITA, sotto gli auspici del Portogallo. Essi sperano in una risoluzione, attraverso il dialogo, del conflitto in Angola ed anche di quello del Mozambico.

Il Consiglio europeo si compiace fortemente per i significativi mutamenti registrati in Sudafrica negli ultimi mesi: la liberazione di Nelson Mandela e di altri prigionieri politici, la legalizzazione di organizzazioni politiche, la sostanziale abolizione dello stato di emergenza, l'impegno del Governo di eliminare il sistema di apartheid e di creare un Sudafrica democratico e non razzista, e il suo desiderio di avviare negoziati sul futuro del Sudafrica con i rappresentanti della maggioranza.

Essi rendono omaggio ai ruoli svolti, nel determinare questi mutamenti, dal Presidente F.W. De Klerk e da Nelson Mandela. Gli sforzi compiuti dal Presidente F.W. De Klerk per costruire una nuova era in Sudafrica testimoniano la sua lungimiranza e il suo coraggio. Nelson Mandela, prigioniero per 27 anni, ha ispirato milioni di Sudafricani contrari all'apartheid e di conseguenza ha dato ampiamente prova delle sue qualità di statista, qualità che saranno necessarie nel periodo difficile che si va profilando per il Sudafrica.

L'obiettivo della Comunità europea e degli Stati membri è il completo smantellamento del sistema di apartheid, con mezzi pacifici e senza ritardi, e la sua sostituzione con uno Stato unito, non razzista e democratico in cui tutti i popoli possano godere di una comune ed uguale cittadinanza e in cui sia garantito il rispetto dei diritti dell'uomo universalmente riconosciuti. Essi accolgono favorevolmente l'impegno congiunto tra il Governo sudafricano e l'ANC che figura nel processo verbale del Groote Schuur per la stabilità e per un processo pacifico di negoziati. Essi invitano tutte le parti in Sudafrica a fare proprio questo obiettivo. E' intenzione della Comunità europea e dei suoi Stati membri incoraggiare, con tutti i mezzi disponibili, l'apertura tempestiva di negoziati che portino alla creazione di un Sudafrica unito, non razzista e democratico.

I negoziati su un nuovo Sudafrica dovrebbero essere avviati senza indugio. I sostanziali progressi compiuti verso l'eliminazione degli ostacoli rappresentati dallo stato di emergenza e dalla detenzione di prigionieri politici sono accolti con compiacimento. Il Consiglio europeo si aspetta che venga raggiunto un rapido accordo tra il Governo sudafricano e l'ANC in merito alle condizioni di ritorno degli esiliati e alla definizione di prigionieri politici in modo che si possa procedere alla loro liberazione. Il Consiglio europeo invita tutte le parti ad eliminare i rimanenti ostacoli per negoziati pacifici e ad evitare la violenza o l'appello alla violenza.

Il Consiglio europeo riconosce pienamente che un nuovo Sudafrica post-apartheid dovrà essere in grado di disporre di tutte le risorse economiche, incluso l'accesso a mezzi finanziari esterni, necessarie per garantire la sua futura prosperità e il pieno sviluppo di tutti i suoi popoli. Il Sudafrica si trova confrontato a gravi problemi socioeconomici, specialmente nel settore dell'occupazione, dell'istruzione e dell'alloggio, nel contesto di un alto tasso di crescita demografica. Questi problemi sono stati ampiamente esacerbati dall'apartheid. E' necessaria un'azione positiva per rettificare gli squilibri.

Attraverso il programma di misure positive, la Comunità ha fornito, per alcuni anni, assistenza alle vittime dell'apartheid. Alla luce dei recenti sviluppi in Sudafrica e quale importante segnale di appoggio politico alle persone svantaggiate a causa dell'apartheid e della volontà di contribuire ad un nuovo equilibrio socioeconomico, la Comunità intende aumentare i fondi da accordare nel contesto del suo programma e adattare il programma alle esigenze della nuova situazione, incluse quelle connesse con il ritorno e il reinsediamento degli esiliati. Accoglie con favore l'atteggiamento positivo dimostrato da tutte le parti, incluso il nuovo Governo sudafricano, nei confronti di tali programmi.

Nella riunione di Strasburgo dello scorso dicembre, il Consiglio europeo aveva deciso che la Comunità e i suoi Stati membri avrebbero mantenuto le pressioni esercitate sulle autorità del Sudafrica per promuovere i mutamenti profondi e irreversibili, ripetutamente sostenuti con forza. Il Consiglio europeo afferma la volontà di esaminare la possibilità di un graduale allentamento di tale pressione quando esisteranno ulteriori chiare prove che il processo di cambiamento in atto proseguirà nella direzione auspicata a Strasburgo.

cer/ML/pam

Il Consiglio europeo ritiene che il nuovo Sudafrica, che avrà sfruttato l'intera ricchezza non solo delle sue risorse naturali, ma anche delle sue abbondanti risorse umane, possieda un potenziale che gli consentirà di operare come stimolo di crescita per la regione dell'Africa australe. Il Consiglio europeo spera di poter salutare nel prossimo futuro un nuovo Sudafrica, democratico ed economicamente prospero, allorché assumerà la sua giusta collocazione in quanto nazione africana nella comunità internazionale.

ALLEGATO V

DICHIARAZIONE RELATIVA AL MEDIO ORIENTE

Il Consiglio europeo rammenta la posizione di principio, da tempo assunta, sul conflitto arabo-israeliano nel Medio Oriente. Esso è determinato ad incoraggiare tutti gli sforzi atti a promuovere il dialogo tra le parti direttamente interessate al fine di giungere al negoziato di una soluzione globale, coerente con i principi che esso ha stabilito, a cominciare dalla Dichiarazione di Venezia di dieci anni fa, e da allora sviluppato, in particolare nella dichiarazione di Madrid. Questa soluzione dovrebbe ulteriormente inserirsi nel contesto di una Conferenza internazionale di pace, sotto gli auspici delle Nazioni Unite e con la partecipazione dell'OLP. Il Consiglio europeo dichiara di appoggiare qualsiasi sforzo compiuto dai membri permanenti del Consiglio di sicurezza al fine di creare un clima di fiducia tra le parti e, in tal modo facilitare la convocazione della Conferenza internazionale di Pace.

Il Consiglio europeo si compiace dell'impegno a portare avanti il processo di pace espresso nella lettera indirizzata dal Presidente del Consiglio europeo al Primo Ministro di Israele. Il Consiglio europeo spera che tale impegno sia messo in pratica. Esso sottolinea l'urgente necessità che Israele avvii un dialogo politico con il popolo palestinese che possa condurre ad una soluzione globale, equa e durevole del conflitto arabo-israeliano, soluzione che dovrebbe essere fondata sulle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza, in base al principio dello scambio di terre ai fini di una rappacificazione.

Il Consiglio europeo sottolinea la responsabilità che compete a tutte le parti di astenersi da azioni o dichiarazioni che possano ostacolare le iniziative dirette al dialogo e alla negoziazione. Non si può consentire a coloro che prediligessero i mezzi violenti rispetto a quelli pacifici per realizzare obiettivi politici, di riuscire a prevalere. Né lo spargimento di sangue, qualunque siano le circostanze, né la violenza contro la popolazione civile possono contribuire al conseguimento della pace e della riconciliazione.

Le minacce di guerra e l'impiego di armi di sterminio servono unicamente ad accrescere la tensione nella regione in causa e dovrebbero pertanto essere evitati. La Comunità ed i suoi Stati membri hanno costantemente condannato sia le minacce che gli atti di violenza nella regione, qualunque ne sia l'origine. In questa situazione così delicata, occorrerebbe tenere aperti tutti i canali di dialogo e di negoziato.

Il Consiglio europeo esprime la preoccupazione che la politica d'insediamento nei territori occupati, condotta da Israele, rendendo ancora più difficile un compromesso territoriale, costituisca un ostacolo sempre maggiore alla pace nel Medio Oriente. Nel ribadire che, sul piano del diritto internazionale, gli insediamenti ebrei nei territori occupati da Israele fin dal 1967, incluso il settore est di Gerusalemme, sono illegali, il Consiglio invita seriamente il Governo di Israele a vietare detti insediamenti. Il Consiglio europeo riconosce e appoggia il diritto degli ebrei sovietici di emigrare in Israele e in altri paesi, ma è fermamente convinto che questo diritto non debba essere attuato a detrimento dei diritti dei palestinesi nei territori occupati.

r/LP/ams

I recenti avvenimenti mettono nuovamente in evidenza che lo status quo nei territori occupati è insostenibile. La deplorabile situazione creatasi nei territori occupati in materia di rispetto dei diritti dell'uomo ha indotto la Comunità e gli Stati membri ad esprimere ripetutamente la loro preoccupazione. Essi sono decisi a rafforzare il loro già notevole appoggio per la tutela dei diritti umani della popolazione dei territori occupati.

Nella situazione attuale e in particolare tenendo conto dell'esigenza di proteggere la popolazione, anche le Nazioni Unite possono e dovrebbero svolgere un utile ruolo. Il Consiglio europeo appoggia questo ruolo delle Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo fa riferimento all'obbligo che incombe alle parti contraenti della Convenzione di Ginevra per la protezione della popolazione civile in tempo di guerra di rispettare e garantire l'osservanza delle sue disposizioni. I Dodici hanno ripetutamente invitato Israele ad attenersi agli obblighi che gli competono nei confronti della popolazione palestinese nel territorio posto sotto la sua occupazione, sotto tutela della Convenzione: essi hanno osservato che Israele ha palesemente disatteso tale obbligo in una serie di occasioni importanti. Preoccupato del fatto che i diritti umani della popolazione dei territori occupati continuino a non essere adeguatamente tutelati, il Consiglio europeo chiede che siano prese, in conformità di tale Convenzione, ulteriori iniziative intese ad assicurare tale protezione.

Il Consiglio europeo ha riesaminato la serie di azioni, intraprese in base alla dichiarazione di Strasburgo, per arrestare il processo di deterioramento della situazione economica e sociale nei territori occupati e contribuire a preservare il futuro della società palestinese. Esso rileva con soddisfazione il notevole aumento dell'aiuto comunitario, in particolare nel programma di aiuto diretto del 1990 che è pronto per l'adozione. Conferma la sua determinazione a raddoppiare l'aiuto comunitario diretto entro il 1992.

Il Consiglio europeo esprime inoltre la sua soddisfazione per l'aumento delle esportazioni nella Comunità di prodotti agricoli dei territori occupati. Invita le Istituzioni comunitarie a effettuare interventi appropriati per un ulteriore rapido miglioramento delle condizioni di accesso al mercato comunitario dei prodotti palestinesi e per esaminare ulteriori possibilità di aumentare gli scambi tra la Comunità ed i territori occupati.

A testimonianza dell'importanza che il Consiglio europeo annette alla facilitazione di una rapida ed efficace applicazione del programma comunitario di espansione a vantaggio della popolazione dei territori occupati, la Commissione è invitata a designare entro breve tempo un delegato a tal fine in detti territori.

DICHIARAZIONE SULLA NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE

Il Consiglio europeo appoggia fermamente l'obiettivo della non proliferazione nucleare, al cui conseguimento è pienamente impegnato. Esso ritiene che l'ulteriore diffusione di armi nucleari o altri congegni esplosivi nucleari metta in pericolo la stabilità e minacci la sicurezza regionale e globale. Il Consiglio europeo attribuisce la massima importanza al mantenimento di un regime internazionale efficace di non proliferazione nucleare e farà tutto il possibile per contribuire a rafforzare la non proliferazione e per incoraggiare la partecipazione di altri paesi a tale regime. Il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari (NTP) costituisce un elemento importante di tale regime. I dodici Stati membri della Comunità europea, siano essi parti o no dell'NTP, si adopereranno attivamente per garantire un esito positivo delle discussioni che si terranno nei prossimi mesi, ed in particolare delle deliberazioni della quarta conferenza di revisione dell'NTP, ed auspicano che tali discussioni forniscano soluzioni stabili e sicure dei problemi che la comunità internazionale incontra nel prevenire la diffusione delle armi nucleari. Il Consiglio europeo esprime la propria preoccupazione per il fatto che vi è un rischio permanente che altri paesi possano venire in possesso di armi nucleari e che un certo numero di paesi rimanga al di fuori del regime di non proliferazione. Invita tutti gli Stati ad unirsi agli sforzi per eliminare questo rischio di proliferazione nucleare.

Il Consiglio europeo riconosce il ruolo indispensabile svolto dall'AIEA e dalle sue salvaguardie nello sviluppo degli usi pacifici dell'energia nucleare. Esso riconosce che tali salvaguardie costituiscono la pietra angolare di un efficace regime di non proliferazione. Il Consiglio europeo riconferma la necessità che l'applicazione pacifica dell'energia nucleare sia attuata nel contesto di salvaguardie internazionali credibili, efficaci ed efficienti. In questo contesto ricorda il contributo importante delle salvaguardie dell'Euratom. Da parte loro, i dodici Stati membri della Comunità hanno accettato, conformemente alle rispettive situazioni individuali, l'esercizio di controlli internazionali sui loro impianti nucleari ed applicano vincoli alle loro politiche di esportazione. Il Consiglio europeo appoggia fermamente l'applicazione di salvaguardie su una base quanto più universale possibile. Invita gli altri Stati a sottoscrivere impegni analoghi.

Il Consiglio europeo crede nella necessità di istituire un quadro stabile ed equo per gli scambi nucleari internazionali. I dodici Stati membri della Comunità europea hanno aderito collettivamente agli orientamenti del Gruppo dei fornitori nucleari, accettando quindi una disciplina di base comune per le loro esportazioni nucleari. Il Consiglio europeo esprime l'auspicio che altri paesi conducano politiche di esportazione nucleare su una base analoga. Nel contesto degli orientamenti per gli scambi nucleari, il Consiglio europeo desidera cooperare con tutti i paesi, specialmente con i paesi in via di sviluppo. Pur mantenendo e sviluppando ulteriormente il regime di non proliferazione esistente, il Consiglio europeo si adopererà per sostenere il diritto di tutti i paesi allo sviluppo della ricerca, della produzione e dell'uso dell'energia nucleare per scopi pacifici.

In un contesto in cui alcuni paesi di varie regioni del mondo percepiscono il ruolo crescente dell'energia nucleare, il Consiglio europeo ritiene che lo sviluppo degli usi pacifici di tale energia sia inseparabile dall'azione necessaria per eliminare il rischio di proliferazione di armi nucleari, prestando la massima attenzione ai problemi di sicurezza. A questo riguardo, i dodici Stati membri della Comunità europea hanno proposto che l'AIEA convochi una conferenza tecnica nel 1991 al fine di esaminare la situazione nel settore della sicurezza nucleare, nonché di formulare raccomandazioni su ulteriori misure destinate a migliorare la sicurezza al fine di completare le misure esistenti in questo settore.

Il Consiglio europeo ribadisce nuovamente il suo appoggio all'obiettivo della non proliferazione delle armi nucleari e continuerà ad operare, con spirito di dialogo e cooperazione, per ampliare il consenso internazionale a favore di un regime di non proliferazione efficace.

ALLEGATO VII

pal/HP/al

DICHIARAZIONE SUL TERREMOTO IN IRAN

Il Consiglio europeo esprime al governo e al popolo della Repubblica islamica dell'Iran il suo profondo cordoglio per la terribile perdita di vite umane, i danni e le devastazioni provocati dal terremoto che ha colpito la parte nord occidentale del paese il 21 giugno scorso.

La Comunità e gli Stati membri desiderano fornire alle vittime del disastro tutta l'assistenza possibile. Hanno già dato l'avvio ad un programma sostanziale di assistenza e terranno in debita considerazione qualsiasi ulteriore azione di aiuto immediato e di assistenza per la ricostruzione.

Il Consiglio europeo esprime la profonda partecipazione dei cittadini della Comunità europea ai feriti e le sue condoglianze alle famiglie e amici delle vittime.

pat/HP/pam

ALLEGATO VIII

DICHIARAZIONE SU CIPRO

Il Consiglio Europeo ha discusso della questione di Cipro alla luce della situazione di stallo in cui si trova il dialogo intercomunitario.

Il Consiglio Europeo, profondamente preoccupato da questa situazione, conferma pienamente le sue precedenti dichiarazioni e il suo sostegno per l'unità, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale di Cipro, in conformità con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite. Ribadendo che il problema di Cipro influisce sui rapporti CE-Turchia e tenendo presente l'importanza di tali rapporti, sottolinea la necessità di una rapida eliminazione degli ostacoli che si frappongono al proseguimento di efficaci colloqui intercomunitari destinati a trovare una soluzione giusta e fattiva al problema di Cipro sulla base della missione di buoni uffici del Segretario Generale, come è stato di recente confermato dalla Risoluzione 649/90 del Consiglio di Sicurezza.
